

Testo critico di Ivan Quaroni per mostra Est Modus

Modus secundus: Enrico Cazzaniga

La ricerca artistica di Enrico Cazzaniga muove da una domanda fondamentale: che accadrebbe a un supporto se anziché aggiungere la materia cromatica si procedesse per sottrazione? O meglio, sarebbe possibile ottenere da una superficie bidimensionale le immagini togliendo la materia, così come fanno gli scultori quando estraggono la figura dal blocco di marmo? Certo, basta scegliere il supporto adeguato. Cazzaniga ha dipinto i suoi quadri utilizzando tele di fustagno nero e disegnandovi sopra con una soluzione diluita di ipoclorito sodico, meglio conosciuta come candeggina. Variando la quantità di candeggina diluita in acqua, Cazzaniga ha costruito una tavolozza cromatica composta di un ricco assortimento di toni, che vanno dal bruno chiaro al bianco, con i quali ha immerso le sue visioni realistiche in una luce vespertina. Tuttavia, la sua indagine non si limita alla declinazione di questa trovata tecnica. In ogni suo lavoro, Cazzaniga ha affrontato temi che prendevano le mosse dalla sua esperienza biografica per approdare a una dimensione collettiva largamente condivisibile, come nel caso dei suoi spaccati urbani, che univano la visione in soggettiva di strade e incroci con la quotidiana consuetudine di ogni cittadino a percorrere spazi di attraversamento e non luoghi del paesaggio contemporaneo.

Anche in questo nuovo progetto, Cazzaniga unisce la memoria privata con quella collettiva e generazionale. Oggetto della sua indagine sono, questa volta, le figurine storiche degli albi della Panini, legate ai ricordi d'infanzia dell'artista. Chi è nato tra la metà degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 ricorderà con quanta passione si collezionavano le immaginette adesive dei calciatori, dei cartoni animati come *Goldrake* o *Heidi*, o dei personaggi di serial televisivi come *Spazio 1999* e *Il Corsaro Nero*. Sono icone che hanno influenzato l'immaginario di più di una generazione, insegnando ai bambini i primi rudimenti del collezionismo, dello scambio di merci e persino del gioco d'azzardo (chi non ha giocato a *muretto* almeno una volta?). I *figuritratti* dell'artista, disegnati con pirografo e candeggina su fogli di carta bitumata accoppiata di 21x30 centimetri, ripropongono alcune intramontabili icone di quegli anni, dal calciatore Giacinto Facchetti a Sandokan fino a Giacomo Puccini. Il supporto non è più la tela di fustagno, ma la tecnica è ancora correlata con un'azione di sottrazione. Le bruciature del pirografo e le decolorazioni della candeggina erodono il foglio di carta bitumata, facendo emergere le immagini virtualmente già contenute in esso. Il *modus* si replica, ma il meccanismo di occultamento si accentua perchè Cazzaniga seziona ogni *figuritratto* in 16 parti uguali, invitando gli spettatori a ricostruire il frammentario mosaico di un lontano ricordo. Così, attraverso la partecipazione del pubblico, l'artista riesce a compiere, forse in maniera più incisiva, lo slittamento tematico dalla dimensione individuale a quella sociale.